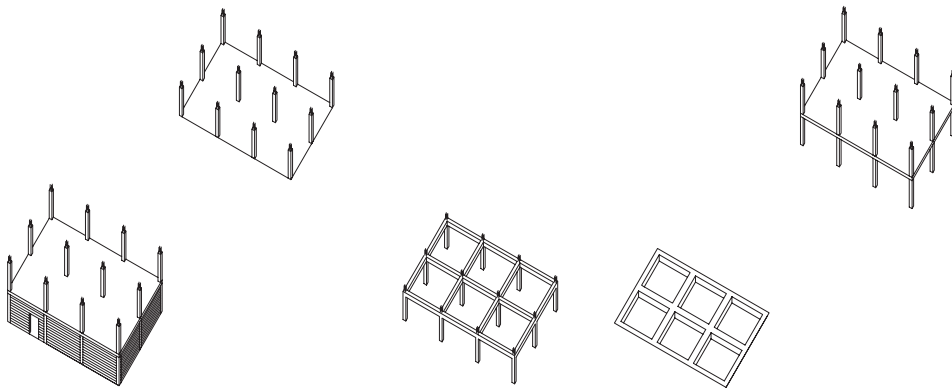


trans(**forma**)

gaetano licata

MAIFINITO



Quodlibet Studio

MAIFINITO

trans(**forma**) / 01

collana diretta da:

Gaetano Licata

comitato scientifico:

Kuno Prey

Juan Roman

Martin Schmitz

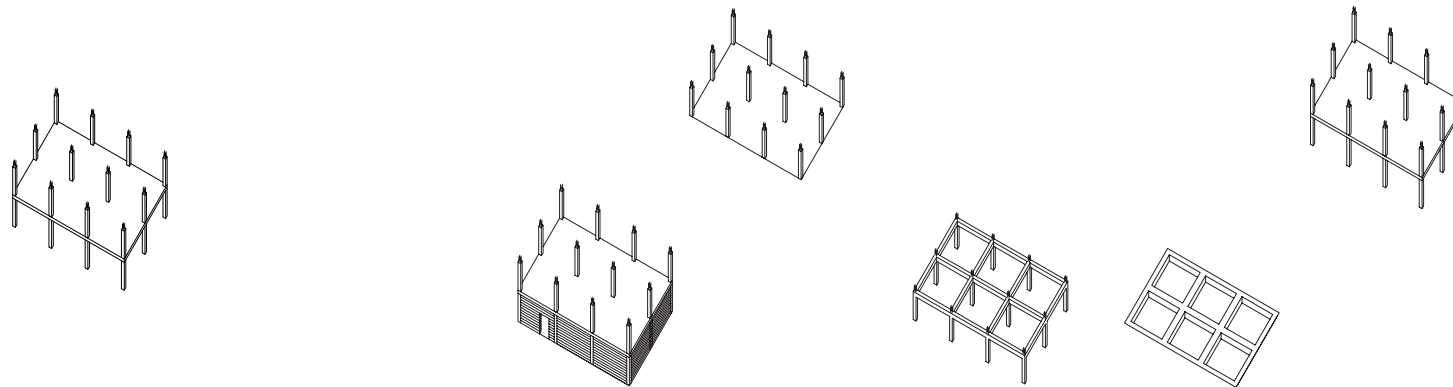
Gaetano Licata

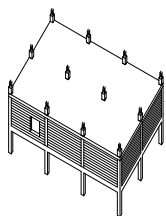
Simone Arcagni

© 2014 Quodlibet
Macerata, via S.Maria della Porta, 43
www.quodlibet.it

ISBN 978-88-7462-685-4

gaetano licata
MAIFINITO





9 *Maifinito, che fenomeno!*

30 *Maifinito in 32 parole*, Isabella Fera

40 **Inventario**

- 42 Vertical farm
- 44 Scheletro giardino
- 46 Casa-ponte
- 48 Ognuno per sè
- 52 Sotto la tettoia
- 54 Costruito dentro
- 56 Linea di terra mobile
- 58 Una città di villeggiatura

62 **Antologia**

- 66 Manifesto dell'Incompiuto siciliano/Alterazioni video
- 70 Mobil city 2, Babele /Anne Clemence De Grolée
- 72 Structures ouvertes/Bourbouze et Graindorge
- 78 Operazioni sul *maifinito*/Gaetano Licata, Michele M.Cammarata
- 86 Osservatorio sugli scheletri/COLOCO
- 96 Masharabya house/Senan Abdelqader
- 100 Returnable empties/LABORATORIOROSARNO

104 *Unfinished Italy* / **Benoit Felici**, Marco Assennato

112 *Demolition #1 squatter* / **Loredana Longo**, Michele M.Cammarata

124 **english abstract**

Maifinito in 32 parole

Isabella Fera

Ab-uso

Gli edifici del *maifinito* non sono solo scenari di abbandono. L'uso imprevisto e abusivo può produrre esiti sorprendenti e paradossali: in Albania un alto scheletro a ridosso di un campo da calcio diventa una tribuna a 5 ordini sovrapposti. Lo studio



5IN4E usa questa immagine sulla copertina del proprio libro *Double or Nothing*.

Autocostruzione

Una parte della diffusione degli edifici *maifiniti*, soprattutto per le piccole abitazioni o

costruzioni rurali, è dovuta alla relativa facilità ed economia della tecnica costruttiva di base. Il diffondersi del calcestruzzo armato, ma anche dei laterizi per i tamponamenti come materiale leggero, poco costoso, di facile trasporto e posa, è un fattore che ha consentito a molti di fare da sé o quasi, o di continuare, utilizzando a pieno le potenzialità di flessibilità offerte dalla struttura intelaiata a *scheletro*. Un *maifinito* programmato, dagli esiti controllati ma non predefiniti, è quello attuato da Alejandro Aravena nei suoi progetti con la *do-tank Elemental* in Cile. In questo caso l'A., a cui viene

fornito un supporto di formazione tecnica, è prevista come modo per abbattere i costi e garantire più case e più centrali con il limitato budget pubblico a disposizione. La formazione data agli abitanti comprende anche una quota di educazione al rispetto



delle regole di costruzione come garanzia di una armonica convivenza.

Cemento

Sinonimo nel linguaggio comune di calcestruzzo armato, ma divenuta con il tempo parola-tabù, legata al disastro ambientale, a speculazioni edilizie inconciliabili con la natura e con il paesaggio. Giornalisticamente e nel senso comune, alla parola C. è ormai legato un portato negativo, di distruzione e inadeguatezza all'integrazione con siti naturali o antichi. (364)

Decorazione

Alcuni dei *maifiniti* incorporano già elementi decorativi che contraddicono palesemente la struttura messa a nudo: i balconi in cemento armato che seguono sagome barocche, i frontoni, ecc... In altri casi invece, la D. manca del tutto perché sarebbe stata affidata all'ultima fase del cantiere; la forma della struttura a *scheletro* è quindi quella più razionale ed economica, mentre i *capricci* e le *fantasie* sarebbero arrivati con l'inserimento di modanature, intonaci multicolori, infissi, grondaie, pluviali, tegole, ringhiere. I *maifiniti* assumono così a confronto degli edifici finiti una astratta bellezza, prima che arrivino queste forme aggiunte e spesso gratuite.

Demografia

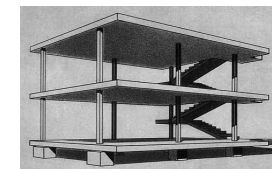
I dati demografici dei comuni siciliani piccoli e medi dimostrano spesso negli ultimi cinquant'anni un decremento, che corrisponde però a un aumento del volume di abitazioni costruite. La mancanza di relazione tra numero di abitanti e superficie abitativa produce un abbassamento di valore delle case, sia per un meccanismo di eccesso dell'offerta, sia in alcuni casi per un deprezzamento generale di alcune aree, dovuto all'eccessiva densificazione. La domanda gonfiata di abitazioni è dovuta a molti fattori: uno di questi è legato alle aspirazioni di vita

di buona parte delle nuove generazioni, che, in paesi con grandi centri storici poco popolati, preferiscono comunque case *nuove* costruite ai margini.

Demolizione

La D. è un'azione traumatica ed è spesso invocata anche come atto simbolico nei casi di edifici propriamente abusivi o ritenuti nella sostanza frutto di pratiche amministrative e tecniche distorte e dunque da demolire. La foto della demolizione del complesso edilizio di Pruitt Igoe a St. Louis nel 1972 è stata utilizzata da Charles Jencks come

immagine simbolo del superamento dei valori del Movimento Moderno. La D. del complesso di Punta Perotti, sul lungomare di Bari, è stato un



evento seguito e partecipatissimo. Nella fase post-D. dell'Hotel Fuenti a Vietri si è a lungo dibattuto sulle modalità con cui procedere a un progetto di ripristino ambientale, o semplicemente a un nuovo progetto; incredibilmente anche il progetto di parco, che avrebbe dovuto sanare la situazione, è stato bloccato per irregolarità. Una percentuale altissima delle ordinanze di D. in Sicilia non viene mai effettuata, per una mancanza di forza dell'ammini-

strazione locale, o per l'intrinseca impopolarità che questi atti comportano. In alcuni casi e contesti particolari, resistenze alla demolizione, vere e proprie occupazioni di edifici, hanno bloccato progetti e piani che sono poi rimasti non realizzati o hanno subito apposite varianti. Anche le D. spesso non vengono completate, e possono produrre dei *maifiniti* di ritorno, rovine contemporanee o piuttosto macerie (v. **Rovina**), in cui il crollo delle parti non strutturali fa ritornare a galla lo scheletro nascosto.

Dom-ino

La Maison D. è l'archetipo della moderna costruzione in cemento armato ma è anche inconsapevolmente il prototipo di tutti i *maifiniti*. La natura stessa degli edifici *maifiniti* dipende dalle caratteristiche delle strutture in cemento armato: la possibilità di avere piani vuoti alternati a piani chiusi ed abitati, la flessibilità e la possibilità di ampliamento.



Economia

La scarsità di risorse economiche può essere indicata come una delle principali cause del fenomeno del *maifinito*, ma, in ognuno di questi *progetti*, vengono operate delle scelte di priorità: per esempio, si sceglie di costruire un piano in più, ma poi non si completa l'intonaco. A contraddire la correlazio-

ne povertà-*maifinito* coesistono in molti contesti esempi che sono evidentemente frutto della necessità, ed altri in cui gli edifici sono risultato dell'immaginario di chi proietta sulla casa le sue aspirazioni di autorappresentazione, come esibizione di una vera o presunta abbondanza economica.

Eco-Mostro

Edificio di cui si vuole denunciare enfaticamente l'aggressività nei confronti dell'ambiente. Il termine fu probabilmente utilizzato per la prima volta da Legambiente a proposito dell'Hotel Fuenti. Questa personificazione di un'edilizia considerata cattiva e dannosa si riferisce, sempre in modo molto dispregiativo, a edifici in genere di grande scala e considerati un vero e proprio attentato all'ambiente, per impatto visivo, ma anche ecologico in un senso più ampio. Nel paesaggio sconsolante dell'album "Canzoni da spiaggia deturpata" (2008), Vasco Brondi rassicura la sua compagna dicendole: "...E non ho paura sai degli ecomostri..."

Etica

Trattando del fenomeno del *maifinito* si lambisce continuamente il tema etico, sebbene si cerchi di evitare ogni preconcetto moralistico sulla illegalità di una parte del fenomeno, si corre il rischio che descriverlo e analizzarlo alla pari con altre mani-



festazioni di culture diverse possa esaltare una presunta spontaneità o naturalità di un modo di vivere forse più vicino ad una *sottocultura*. Un altro rischio risiede nella possibile operazione di estetizzazione degli edifici, che isolati o letti in una chiave differente da quella comune, risultano degni di interesse, ma possono addirittura sembrare *belli*, e paradossalmente giustificati.

Facciata

L'interfaccia con l'esterno, alla quale sarebbe affidato classicamente il compito di rappresentare l'edificio, perde importanza. In un certo senso ironicamente si realizza uno dei diktat del primo modernismo: la funzione prevale sull'immagine, e non ci si cura di mostrare all'esterno una figura coerente o curata.

Famiglia

I pilastri con i ferri *spiccati*, che si potrebbero considerare l'immagine simbolo della filosofia del *maifinito*, sono la manifestazione di un progetto aperto, di un pensiero che non si ferma a una generazione, ma lascia spazio alla possibilità di proseguire la costruzione. La mobilità caratteristica della società contemporanea non è contemplata in questa visione da *clan*, in cui il posto di ogni nuovo componente della famiglia è pre-assegnato, in alcuni casi forse anche prima della sua nascita. Queste previsioni, disattese per scelta o per necessità dalle nuove generazioni, sono spesso all'origine dei mancati completamenti. Questo aspetto culturale che lega strettamente la fisionomia dell'edificio alla struttura familiare può essere paragonato con altri

atteggiamenti, completamente diversi, che nascono da altre culture e abitudini. Uno studio condotto sui lotti di terreno di Tokyo, per esempio, racconta come di generazione in generazione i figli suddividano progressivamente la proprietà ricevuta in eredità, demolendo la casa precedente, e dando vita a lotti sempre più piccoli, da vendere per edificare nuove costruzioni.

Incompiuto

Riferito a opere d'arte, indica semplicemente che l'opera non è stata ultimata.

Legalità

L'abusivismo edilizio, in parte preconditione del *maifinito*, è un fenomeno circoscritto prevalentemente al *sud* del mondo. Normalmente i meccanismi di L. e di cultura civica condivisa impediscono la nascita di fenomeni simili in paesi del *nord* del mondo. La stessa parola – abusivismo – non è traducibile in altre lingue, a dimostrazione che non è neanche necessario riferirsi a un fenomeno complessivo, ma eventualmente a singoli casi.

Materia

I materiali da costruzione rimangono a vista in uno degli stadi intermedi del cantiere, precedente comunque alla finitura; questo toglie le connotazioni

abituali a un'edilizia spesso di scadente qualità, e avvicina involontariamente queste opere all'arte contemporanea e all'architettura, nelle sue manifestazioni brutaliste o concettuali. In una terra come la Sicilia dove l'architettura contemporanea è quasi assente questi manufatti sono quello che ci si avvicina di più! La sincerità dei materiali predicata da una parte del Movimento Moderno, contro il rivestimento, è portata in questi edifici all'estremo, tutto è lasciato a vista, comprese le cicatrici del passato, le integrazioni, le sarciture, ma anche gli impianti e le intenzioni future (**v. Tempo**). La foto di cantiere pubblicata su *S,M,L,XL* della *Villa Dall'Ava* di Rem Koolhaas a Parigi, rende più evidente, prima dell'arrivo dei materiali di rivestimento, la sua parentela con la *Villa Savoye* di Le Corbusier. Nei diversi territori, sebbene la tecnica costruttiva sia in genere ferma da decenni alle modalità base dello scheletro in calcestruzzo armato e tamponamenti, apparentemente uguali dappertutto, si formano diversi paesaggi territorialmente omogenei, a partire dalla diffusione di un certo tipo di materiale, per esempio quello dei tamponamenti: blocchetti di tufo, laterizi, blocchi in calcestruzzo alleggerito. Si crea così involontariamente un'immagine urbana, quasi una nuova identità. Addirittura nell'ambito dello stesso edificio si cambia materiale per i tamponamenti da un livello all'altro, per esempio negli edifici a falde, dove i laterizi si prestano più facilmente ad essere tagliati secondo la sagoma del tetto, mentre al piano terra si possono usare i più resistenti blocchetti in cemento o tufo.

Modello

Spesso l'edilizia corrente, dentro cui rientrano abitazioni abusive o *maifinite*, fa riferimento a M. che



si diffondono viralmente, per ragioni economiche, ma anche per applicazione pigra o distratta di un format poco calzante. Così abitazioni unifamiliari sono

costruite come rimpicciolimenti di case in linea, trovandosi a passare da un piano all'altro con una scala di dimensioni e tipologia da condominio. Sottotetti e piani terra sono costruiti seguendo logiche della massima speculazione, privilegiando così il tetto a falde, normalmente non richiesto dal clima, e dotando a priori il piano terra dell'altezza necessaria per ospitare potenzialmente dei mezzi pesanti. Il risultato sono edifici goffi e sproporzionati, quasi mai adatti all'uso che se ne farà.

Non-Finito

È riferito a forme artistiche che contengono una componente di intenzionalità nell'incompletezza dell'opera. Il concetto di non-completezza è ampiamente indagato anche nella filosofia contemporanea. Questo tipo di lettura, basata sul fascino dato dall'indefinitzza, applicata al *maifinito* contiene una evidente forzatura.

Norma

A volte la consistenza degli edifici *maifiniti*, e in

parte abusivi, dipende dalle caratteristiche della stessa normativa che li dovrebbe regolare. Esistono forme virtuose di interpretazione e superamento della norma. Rem Koolhaas riesce a dimostrare che una vetrata opaca può essere equivalente a un muro cieco, e costruire al limite di tutti i vincoli senza che questo si risolva in una pura speculazione. Herzog & De Meuron forzano attraverso una contrattazione il limite di altezza e cubatura nel progetto *1111*



Lincoln road a Miami, costruendo l'edificio per parcheggi e servizi non come un volume ma come uno scheletro aperto, con un comportamento quindi apparentemente non diverso da chi abbonda in verande e superfici che sfuggono al calcolo della cubatura massima. Su

un altro piano, invece, sono le N. che cominciano adesso per la prima volta a prendere in considerazione gli edifici del *maifinito*, dimostrando che il fenomeno ha bisogno di essere letto e affrontato nel suo insieme: un bando del comune di Reggio Calabria per il rilievo degli edifici "non finiti" nel 2007; una proposta di modifica della legge *Piano casa* in Sardegna, che avrebbe assegnato 25 milioni di euro specificamente al completamento di edifici

del "non finito" nel 2009.

Paesaggio

La parola P, abusata, iper-analizzata tra gli specialisti e forse oggi difficilmente utilizzabile se non tautologicamente – se tutto è paesaggio forse niente lo è? – è ancora intesa nel suo senso comune come una scena armoniosa, prevalentemente naturale. Agli innesti, alle sovrapposizioni, alle contraddizioni del reale è negata la dignità di P, la corrente nostalgica e delatoria prevale ancora sul tentativo di descrizione e interpretazione di ciò che è già successo per cercare di comprendere cosa può succedere in futuro. Oliviero Toscani e Salvatore Settis invitavano nel 2010 a farsi delatori delle bruttezze che rovinavano il P. *Nuovo paesaggio italiano* (Toscani) non come una ricerca ma come una denuncia.



Politica

La pianificazione è un atto fondamentalmente politico, e la P. entra nelle vicende di edifici e quartieri *maifiniti* o abusivi nei suoi aspetti meno edificanti. I paesaggi abusivi e non finiti che fanno da sfondo ai comizi del personaggio di Antonio Albanese, *Cetto La Qualunque*, legano questo scenario alle promesse atroci della sua campagna elettorale.

Pratica

Le procedure che contribuiscono al *maifnito*, più o meno fantasiose e creative, utilizzate per aggirare vincoli e norme spesso sono conosciute anche



a chi dovrebbe vigilare. Alcune di queste P, potrebbero formare un ironico manuale di costruzione del *maifnito*.

Alterazione della

linea di terra: attraverso un parziale rinterro intorno all'edificio si diminuisce il numero di elevazioni apparentemente costruite fino al momento del collaudo o di attesi controlli edilizi; *Sostituzione da dentro:* si scava all'interno di un volume-involucro e vi si costruisce dentro il nuovo edificio, per poi eliminare la scatola originaria; *Finta sanatoria:* viene strumentalizzata e utilizzata come concessione edilizia a posteriori; *Costruzione di una tettoia precaria sopra le terrazze:* essa rende difficile l'individuazione delle nuove costruzioni sottostanti dalle immagini satellitari, principale strumento oggi utilizzato per l'individuazione degli abusi. La tettoia costituisce in ogni caso il primo passo per una sopraelevazione a tappeto dell'edificio; *Cantieri di ferragosto:* il tempo gioca un fattore decisivo, si lavora di notte o in periodi di ferie, per costruire in fretta in previsione della approvazione di un piano urbanistico che lo impedirebbe successivamente, o per evitare fermi negli stadi iniziali della costruzione; *Maifi-*

nito apparente: in mancanza di permessi, per questioni normative o economiche, lasciare un aspetto non finito agli edifici può consentire di aggirare il problema, è sufficiente rendere utilizzabili e rifinire solo gli spazi interni.

Psicopatologia

La ricchezza relativa derivante da lavoro salariato prestato dagli emigranti, si ostinava a pietrificarsi in abitazioni deserte ed abusive che hanno provocato un grave squilibrio nella gestione razionale del territorio. L'emigrazione non ha determinato un nuovo sviluppo



in loco, per cui la rete delle strutture produttive, o dei servizi, è rimasta atrofica o comunque rallentata. Ma la pietrificazione del salario rivela anche la necessità di contrastare, rovesciandola nel suo contrario,

l'angoscia della scomparsa conseguente all'esodo obbligato. In questo territorio, più l'emigrazione viene patita come sradicamento, o nomadismo coatto, più si demarcano nuove fondazioni domestiche. Più si è costretti al movimento, più si scava nella roccia e si eleva una scheletrica identità stanziale. [estratto da: F. S. Inglese, L'inquieta alleanza tra psicopatologia e antropologia, (ricordi e riflessioni da un'esperienza sul campo, San Giovanni in Fiore (CS)), in: I fogli di Oriss, n° 1, 1993]

Pubblico

La stessa esistenza delle costruzioni abusive e *maifnite* rappresenta per molti versi la rottura dell'equilibrio tra P. e privato. Il P. è un concetto astratto che rimane distante e poco tangibile; prima di tutto si produce un'inversione che porta alla formazione indiretta di uno spazio P. attraverso il posizionamento delle costruzioni. Il ribaltamento comprende anche l'ordine di urbanizzazione: infrastrutture, impianti, reti, spazi e servizi comuni vengono comunque dopo la costruzione delle abitazioni. La prevalenza del privato prosegue una volta varcata la soglia degli edifici: dietro facciate rustiche e strade senza marciapiedi si scoprono spesso interni iperfiniti e ricchi di dettagli. La prevalenza della dimensione privata è dunque assoluta. Un altro fenomeno che rende evidente la demarcazione dei confini di proprietà, anche nell'ambito della stessa costruzione, e dunque a discapito di un'idea di collettività, è quello degli *edifici-mosaico*: ogni proprietario decide per una finitura (o non finitura) diversa, piani o anche porzioni di piano presentano colori e dettagli tutti differenti.



visiva, il dato quantitativo fa cambiare la natura del problema. Un solo edificio *maifnito* resta un'eccezione, per cui qualunque possibilità di intervento

resta aperta, dal completamento alla demolizione passando per la riqualificazione. Un intero territorio o un agglomerato edilizio caratterizzato da interi insediamenti fatti di questo tipo di costruzioni pone problemi diversi, questioni necessariamente complesse che non possono essere risolte con la *beautification*.



Rappresentazione

Un aspetto chiave della elusione delle norme sta nello sfuggire degli insediamenti *maifniti* a una R. completa e coerente. La mancanza di corrispondenza tra quanto si *dichiara* e quanto si *fa*, tra le piante catastali e la realtà, è parzialmente colmata oggi dal continuo controllo delle immagini satellitari.

Rovina

Eventi naturali (terremoti, cicloni, frane) o artificiali (guerre, abbandoni) possono segnare un punto di discontinuità nella vita di edifici o insiemi di edifici, che si trovano così cristallizzati in uno stato che può finire per somigliare a quello di edifici in costruzione, in modo particolare per gli edifici con struttura *a scheletro*. Il permanere, per esempio nel centro storico di Palermo, di edifici crollati, che

portano i segni dei bombardamenti della seconda guerra mondiale, rientra nell'anomalia temporale che vede convivere edifici *maifiniti* ed edifici *mairicostruiti* in mezzo alla città. “*Il moderno non ha il tempo di produrre rovine... produce macerie*” (Marc Augè); “*Un edificio moderno deve essere capace di produrre delle belle rovine*” (Vittorio Gregotti).

Sanatoria

La parola sanatoria riporta l'edificio *maifinito* e abusivo nell'ambito della metafora corporea: si tratta di un corpo malato che ha bisogno di essere guarito. Se la cura attualmente è solo legata alla regolarizzazione formale, accompagnata da un versamento di denaro – l'oblazione – questo ovviamente non ha alcun effetto diretto sulla malattia.

Scheletro

Il termine con cui spesso definiamo queste costruzioni contribuisce, nell'opinione comune, alla loro identificazione con qualcosa di cui vergognarsi, che era destinato ad essere nascosto, e che rimanda infine al pensiero della morte. G.K. Chesterton scrive invece una difesa degli S.: “*Ma così come ha ontà degli scheletri degli alberi in inverno, l'uomo si vergogna, altrettanto misteriosamente, del proprio scheletro dopo la morte. Questo orrore dell'architettura delle cose è tutto sommato alquanto singolare...*”.

Spazio

Spesso, soprattutto nei piccoli paesi, dove il valore dei terreni è basso, la grande abbondanza di spazio è considerata l'unico valore di una casa, e anche questa sproporzione contribuisce a terminare le risorse

economiche prima della fine dei lavori. La quantità di spazio, spesso sperperato in corridoi, ingressi, disimpegni, è anche conseguenza dell'esistenza di due tipi di spazi, quelli realmente usati dagli abitanti e quelli di pura rappresentanza: un concetto *pre-moderno*, che viene applicato però perfino a un ambiente come la cucina principale, da preservare per le visite, cucinando invece nella *taverna* o in verande chiuse a questo scopo. L'economia dei percorsi, della gestione della casa, l'uso corretto degli spazi attrezzati, sono concetti che non sembrano avere intaccato questa concezione spaziale diffusa. Se Lacaton & Vassal si possono permettere di dire che il vero lusso oggi è lo spazio, lo fanno ovviamente basandosi su presupposti completamente diversi, e con una critica allo standard delle case medie nelle grandi città europee. La percezione dello S.

dentro questi corpi *maifiniti* può risultare sorprendente, perché la scala stessa delle costruzioni, in assenza di partizioni e accessi, risulta completamente modificata, e un normale piano terra da destinare a negozi può essere colto come una grande sala ipostila.



stila.

Spontaneo

L'*architettura senza architetti* e il design anonimo sono stati spesso ambiti di ispirazione per l'architettura colta, che vi ha individuato elementi di necessità che nei percorsi progettuali canonici rischiano di essere sepolti dalle sovrastrutture culturali. L'espressione diretta dei propri bisogni attraverso l'appropriazione di uno spazio o l'aggiunta di un servizio, di una stanza o di un piano porta a volte in questi edifici all'invenzione involontaria di nuove tipologie o usi.

Stile

Al di là del provocatorio uso che si è diffuso recentemente anche sulla stampa di definire uno S. del non finito (v. **Non-Finito**) o dell'incompiuto (v. **Incompiuto**), l'imitazione paradossale dell'immagine prodotta dagli edifici incompleti ha portato sorprendentemente in alcuni casi a programmare quell'immagine dominante come risultato: i pilastri intonacati di grigio ricordano il cemento a faccia vista, e i laterizi usati per essere lasciati a vista hanno materia e colore delle tamponature eseguite per essere intonacate. È stato così inventato un linguaggio mimetico, più o meno consciamente ispirato ai vicini involontari esempi.

Tempo

Il *maifinito* ha uno stretto rapporto con la dimensione temporale, perché la esaspera. Un momento del cantiere, che normalmente sarebbe durato poche ore o pochi giorni, viene cristallizzato e reso

permanente. Gli stadi sono potenzialmente infiniti: il solo scavo, le fondazioni, l'elevato della struttura, i solai, i tamponamenti esterni, gli infissi, il primo strato di intonaco, l'intonaco finito ma non dipinto... La dimensione temporale è contenuta *in nuce* anche nei pilastri *spiccati* sul piano di copertura (v. **Famiglia**). La casa *maifinita* dà in questo più importanza al T. futuro che al T. presente. La proiezione nel futuro coincide anche con la flessibilità che si lascia aperta: una veranda è sempre pronta a diventare una cucina o un bagno. Il T. presente prevale però nella considerazione utilitaristica di ciò che oggi è possibile, senza considerare cosa succederà domani intorno o accanto: per esempio, se serve, si aprono finestre dove in futuro dovrebbe sorgere un edificio. Tutto il concetto stesso di pianificazione è fondamentalmente proiettato nel futuro e comporta un patto tra molti, che in questo tipo di edifici viene invece sacrificato a favore del vantaggio (apparente) del singolo.